

Processo al clan Libri di Cannavò. Assolto il presunto capo Nino Caridi

Un'assoluzione eccellente – Antonino Caridi, considerato tra i vertici della storica e potente 'ndrina Libri e genero del defunto capo 'ndrangheta Domenico Libri – tre pene rideterminate e ridotte rispetto alla precedente sentenza d'appello annullata dalla Corte suprema di Cassazione ed una sola pena confermata. Ed ancora l'esclusione dell'aggravante mafiosa, di aver agito nell'ottica e con l'obiettivo di sostenere l'attività delle cosche. Nel processo-bis "Libro nero" (il filone con rito abbreviato) spicca inevitabilmente l'assoluzione di Antonino Caridi, uomo forte del clan che spadroneggia non solo nella roccaforte Cannavò ma anche nell'area della cintura urbana sud della città, San Giorgio Extra-Pio XI-Boschicello-Modena e Ciccarello. Nei suoi confronti la Corte d'Appello ha dichiarato la perdita di efficacia della misura cautelare dell'obbligo di dimora. Le altre decisioni: Gianpaolo Sarica, pena rideterminata a 13 anni di reclusione; Antonio Zindato, pena rideterminata a 9 anni, 6 mesi e 20 giorni; Giuseppe Serranò, pena rideterminata a 8 anni; confermati i 12 anni già inflitti a Giuseppe Libri (ritenuto tra i capi moderni della potente cosca di Cannavò). I giudici di piazza Castello hanno inoltre dichiarato la perdita di efficacia della misura della custodia cautelare applicata a Giuseppe Libri, Gianpaolo Sarica, Antonio Zindato e Giuseppe Serranò «disponendo la loro immediata scarcerazione de non detenuti per altra causa» e dispone nei loro confronti la misura dell'obbligo di dimora e di obbligo di presentazione alla Polizia giudiziaria «persistendo le esigenze cautelari». Entro novanta giorni, come da procedura, si conosceranno le motivazioni della sentenza. Nel mirino un gruppo, rispetto al troncone principale a processo parallelo in ordinario, considerato dal pool antimafia come espressione dell'ala mafiosa dei clan di Reggio sud, Libri e Caridi. Come fatto in precedente dai Giudici supremi, anche in Corte d'Appello è stata accolta la linea difensiva, sostenuta dagli avvocati Mirna Raschi, Marco Gemelli, Lorenzo Gatto, Attilio Parrelli, Michele D'Agostino, Francesco Calabrese, Giacomo Iaria, Davide Barillà del foro di Reggio. Con l'operazione "Libro Nero" - il troncone principale è ancora oggi in fase dibattimentale davanti al Tribunale collegiale reggino e vede tra gli imputati anche alcuni esponenti politici che avrebbero avuti contatti e complicità con le cosche - ha messo nel mirino capi e seconde linee delle generazioni moderne della cosca Libri, che per la Dda avrebbe il proprio raggio d'azione criminale dalla roccaforte Cannavò ai quartieri Condera, Reggio Campi, Modena, Ciccarello, San Giorgio e nelle frazioni di Gallina, Mosorrofa, Vinco e Pavigliana; e del gruppo satellite dei "Borghetto-Caridi-Zindato". Tra le contestazioni accusatorie la militanza mafiosa e il sostegno economico alle famiglie degli affiliati detenuti.

Francesco Tiziano